



EDITORIALE

Natale, festa di luce.

Le grandi feste sono sempre accompagnate dalla luce. Lo è anche il Natale e la stessa liturgia natalizia, in più passaggi, evoca il tema della luce. "Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce". La stella guida i Magi fino a Betlemme. La povertà e umiltà della mangiatoia sono luce per i pastori: "Andiamo ad adorare".

Sono momenti di incertezza e confusione quelli che stiamo vivendo: non è soltanto la questione economica che preoccupa, ma i molti problemi sociali che affliggono il nostro paese, toccano le nostre famiglie e generano nuove povertà.

Ma di quale luce abbiamo bisogno? E ancora: siamo capaci di essere luce per gli altri, per il nostro prossimo? L'immagine dei pastori è la risposta alle domande.

L'invito degli angeli li spinge verso il Presepio. Nelle parole "Andate e troverete un Bambino avvolto in fasce" si concentra la certezza che quel Bambino è il Figlio di Dio, nato da una donna, che è venuto a portare una parola di speranza e di salvezza. L'incontro con Gesù cambia la loro vita e li rende capaci di annunciare a coloro che incontravano ciò che avevano udito e visto.

La luce del Natale è fortemente segnata dalla speranza. Ciò di cui abbiamo bisogno oggi è la capacità di cogliere i segni di speranza presenti tra noi. Troppo propensi a vedere il bicchiere mezzo vuoto, non riusciamo a stupirci e provare gratitudine per le innumerevoli luci che spezzano il grigiore e le tenebre.

Quanti atti di amore, di generosità, di servizio, di sacrificio si consumano nel silenzio delle case, nel volontariato, nella cooperazione. Persone buone e semplici, motivate e responsabili, capaci di opere di bene: sono piccole luci, fiammelle, forse anche dalle fiamme incerte, che unite tra loro poste sulla finestra di casa diventano capaci di illuminare la città. Possiamo davvero essere luce per il nostro prossimo? I poveri attendono che qualcuno sia per loro luce che squarcia le tenebre dell'egoismo, dell'indifferenza, dell'esclusione.



(segue a pag. 2)

NOI SIAMO QUI

Mensa
C.so Concordia, 3
Milano

Docce e Guardaroba
Via Kramer, 1
Milano

Area Sociale
Via Kramer, 1
Milano

Poliambulatorio
Via Antonello da Messina, 4
Milano

Centro Raccolta
Via Vallazze, 113
Milano

EDITORIALE Natale, festa di luce. *(segue dalla prima pagina)*

Chi è solo ed emarginato, chiede che qualcuno si prenda cura di lui, vuole incontrare un volto e ascoltare parole che lo confortino e lo aiutino a ritrovare dignità.

Chiede in altre parole che qualcuno sia loro amico.

Spesso non si riconosce ai poveri quello che si concede a tutti: il bisogno di amicizia, di umanità, di parlare, di essere chiamati per nome. Ci si ammala e ci si ammala di più – lo mostrano studi recenti – per la carenza di legami sociali, per solitudine, per assenza di riconoscimento della propria dignità. Ricordo con commozione una donna che viveva per strada, quando le fu chiesto il nome: “a nessuno interessa come mi chiamo, perché nessuno mi chiama per nome”. La memoria del nome porta a riconoscere che si esiste affettivamente per qualcuno.

Se la nostra società tende ad allontanare sempre più i poveri, l’annuncio cristiano – il Dio-con-noi celebrato nel Natale – genera amicizia verso di loro. La solidarietà passa attraverso l’amicizia, perché i poveri – in un

certo senso – sono parte della famiglia allargata. Quanti uomini e donne di buona volontà ne fanno esperienza lavorando con loro e per loro: penso alla vitalità e alla valenza dei volontari che sanno di appartenere a una famiglia e di ritrovare in essa amici. Amici dei poveri! Luci, Natale, presepio: non possiamo rimanere spettatori indifferenti di fronte a Colui che si fa uomo per amore dell’uomo. La sua presenza ci interpella in prima persona. Non possiamo essere rinunciatari o delegare o rimandare. La costruzione di un mondo nuovo parte dalla nostra decisione, si può cambiare il mondo a partire dai poveri.

Il Bambino Gesù, vero amico dei poveri, ci doni il coraggio della solidarietà.

Auguri, buon Natale!

Padre Maurizio Annoni

SEMI SUL SENTIERO DI SAN FRANCESCO

San Francesco e la notte di Greccio



San Francesco era profondamente innamorato dell’uomo Gesù e celebrava con grande amore il Natale del Signore. Ciò che lo animava era il desiderio di sperimentare in maniera concreta, viva e attuale l’umile grandezza dell’evento della nascita del Bambino Gesù e di comunicarne la gioia a tutti.

Il suo biografo, Tommaso da Celano, parla della notte del presepe di Greccio in un modo vivo e toccante, offrendo un contributo decisivo alla diffusione della tradizione natalizia più bella, quella del presepe. La notte di Greccio, infatti, ha ridonato alla cristianità l’intensità e

la bellezza del Natale, e ha educato il Popolo di Dio a coglierne il messaggio più autentico, il particolare calore, e ad amare ed adorare l’umanità di Cristo.

Il Celano racconta che, in quella notte di Natale, fu concessa a Francesco la grazia di una visione meravigliosa. Vide giacere immobile nella mangiatoia un piccolo bambino, che fu risvegliato dal sonno proprio dalla vicinanza di Francesco.

Grazie a san Francesco, il popolo cristiano ha potuto percepire che a Natale Dio è davvero diventato l’Emmanuele, il Dio con noi, dal quale non ci separa alcuna barriera e alcuna lontananza. In quel Bambino, Dio è diventato prossimo di ciascuno di noi, così vicino, che possiamo dargli del tu e intrattenere con lui un rapporto confidenziale di profondo affetto, come facciamo con un neonato.

In quel Bambino, infatti, si manifesta Dio-Amore: Dio viene

senza armi, senza la forza, perché non intende conquistare, per così dire, dall’esterno, ma intende piuttosto essere accolto dall’uomo nella libertà; Dio si fa Bambino inerme per vincere la superbia, la violenza, la brama di possesso dell’uomo. In Gesù Dio ha assunto questa condizione povera e disarmante per vincerci con l’amore e condurci alla nostra vera identità.

Preghiamo il Padre perché conceda al nostro cuore quella semplicità che riconosce nel Bambino il Signore, proprio come fece Francesco a Greccio. Allora potrebbe succedere anche a noi quanto Tommaso da Celano – riferendosi all’esperienza dei pastori nella Notte Santa – racconta a proposito di quanti furono presenti all’evento di Greccio: “ciascuno se ne tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia”. ■

(Benedetto XVI, Udienza generale 23 dicembre 2009)

Il Natale di Fra Cecilio, che ha vissuto povero tra i poveri

“Il pensiero del mio Gesù fatto bambino per mio amore e per farsi da me amare, mi segue da ogni parte, in convento e fuori convento, nelle mie peregrinazioni in cerca della carità, come vuole la santa ubbidienza, ma soprattutto mi piace fermarmi, davanti al santo tabernacolo”.

Così scriveva Fra Cecilio nel suo Diario spirituale, approssimandosi la festa del Natale. Il pensiero dominante è il Bambino Gesù, nel quale riconosce l'amore di Dio che viene uomo tra gli uomini per portare la sua parola di salvezza e speranza. E viene da povero nell'umiltà di Betlemme in un luogo – la stalla – che è l'antitesi di ogni ricchezza e privilegio.

È proprio l'immagine del Presepio che lo conforta nell'esercizio della questua e nell'ufficio di portinaio, soprattutto nei momenti più difficili.

Perché possiamo definire Fra Cecilio “povero tra i poveri” e non soltanto “benefattore dei poveri”? Le sorgenti della povertà di Fra Cecilio sono, prima di tutto, quelle evangeliche. Ancora nel suo Diario afferma: “Gesù evangelizza i poveri, vuol fondare la sua Chiesa e si serve di dodici colonne. Queste colonne sono quasi tutti poveri di nascita. Gesù comincia a predicare il regno dei cieli e

lo predica alla povera gente. Raccolse a preferenza i poveri della Giudea e salì sulla montagna a predicare a questi poveri le beatitudini. Ammaestramento per me che se voglio udire i segreti di Gesù, bisogna che io ami la santa povertà, la semplicità e la candidezza d'animo...”.

Ma in Fra Cecilio c'è un'altra fonte, altrettanto significativa: la povertà è il tabernacolo, l'Eucaristia.

Infatti in essa Fra Cecilio incontra e vede il Signore che ha donato totalmente se stesso, ha dato la sua vita e il suo amore per ogni uomo, nessuno escluso. Si è fatto totalmente povero per arricchire l'uomo. Da ciò ne deriva che l'amore alla povertà e l'amore per i poveri sono inscindibili. Ancora dal suo Diario, raccontando la sua esperienza di portinaio dice: “Alla porta non solo dobbiamo essere ardenti di amore per la nostra mamma la santa Povertà, ma dobbiamo avere anche un grande amore per i poveri. Per amore di Dio, dobbiamo sostenere volentieri ogni sacrificio possibile per renderli meno disagiati e servirli meglio possibile, secondo ubbidienza...”.

Anche se Fra Cecilio con pieno diritto può essere definito “povero tra i poveri” non considera i poveri come sua proprietà. È la fraternità dei frati a cui lui appartiene che è chiamata a soccorrerli; lui è solo uno strumento ed è ubbidiente quando i superiori intervengono nel suo operato e decidono che debba

cambiare metodo nel servizio, fosse pure contro la sua esperienza. Il senso di appartenenza alla comunità è profondo, la sua libertà è veramente grande!

Ancora oggi OSF è strumento perché i poveri che incontra ogni giorno siano sostenuti nelle loro fatiche e siano aiutati a ritrovare dignità e speranza. ■



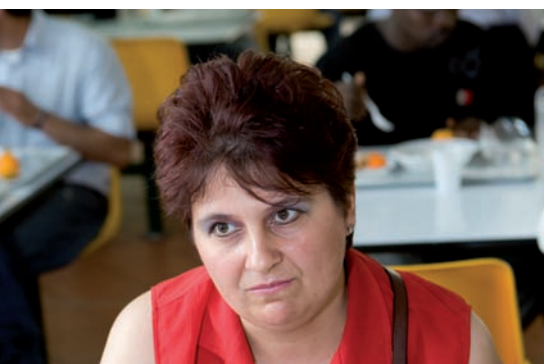
Gli ospiti di OSF augurano

Per chi non ha nulla Opera San Francesco è un approdo accogliente e un punto di riferimento si fa sentire ancora di più e più forte è il desiderio di stare vicino ai propri cari. In mensa, l'ambulatorio e i servizi che possiamo offrire ogni giorno ai poveri grazie



JOHNY

Johny è egiziano, di professione fa il pizzaiolo *"quando c'è il lavoro"*. Ricorda bene il Natale nel suo paese, anche se per strada non ci sono segni che evocano la festa, perché la religione è prevalentemente islamica. La chiesa dedicata a Don Bosco accoglieva tutti per la Messa preceduta dalla visione di un film sulla vita di Gesù. E poi la notte santa, trascorsa in famiglia, le luci, l'albero e i regali che creavano un clima di festa... *"Penso di venire da voi il giorno di Natale. Qui mi trovo sempre bene... cosa faremmo se non ci fossero luoghi come questi?"*. A Johny piace Milano, che a Natale si riveste di colori e di luci. L'aria di festa che si respira mitiga in parte la malinconia, anche se rimane forte il desiderio di ritornare alle proprie radici.



YONAS

Yonas non parla volentieri né del viaggio nel deserto fino al confine con la Libia, né dell'attraversamento del canale di Sicilia. Viene dall'Eritrea, è da due anni in Italia, prima a Roma adesso a Milano. È senza lavoro, e con altri connazionali, ogni giorno gira invano per la città cercando occasioni di lavoro. Il ricordo del Natale nel suo paese (secondo il rito orientale si celebra il 7 gennaio) riporta alla sua mente le lunghe celebrazioni e le preghiere, la chiesa adornata per le occasioni solenni, la sacralità della famiglia. *"La povertà che si vive nel mio paese non ci permette di fare grandi feste, ma il poco che si ha lo si condivide tra le famiglie e anche se per un solo giorno ci lasciamo alle spalle i problemi dalla quotidianità"*. Che cosa si aspetta di trovare sotto l'albero come regalo? Un lavoro e, un giorno, la possibilità di abbracciare i suoi cari.



HALINA

Halina è senza lavoro. Prima curava una brava nonnina che ora non c'è più. Sotto l'albero di Natale anche lei aspetta, come regalo, un nuovo lavoro. Per fortuna che c'è sua cugina che ha un'occupazione e la ospita, ma solo in parte può provvedere a lei. Trovare lavoro è urgente. La famiglia rimasta in Ucraina ha bisogno di lei, del suo aiuto. Halina ricorda il suo Natale laggù: *"Per noi ortodossi è il 7 gennaio, è una grande festa di famiglia; la chiesa, il canto la celebrazione solenne, i riti che parlano di tradizione ed esprimono gioia."* Halina si commuove al ricordo e non nasconde la sua emozione. Vorrebbe tornare a casa, ma non può. Solo il suo lavoro può contribuire a mantenere la sua famiglia rimasta in Ucraina. Halina ha un messaggio per OSF. *"Grazie a questo centro per il bene che fa. Tutto è pulito, i volontari sono bravi e l'organizzazione è buona"*.



o un Natale sereno. A tutti.

di riferimento essenziale. Anche nei giorni delle feste di Natale, quando la solidarietà... Ecco i racconti e le testimonianze di alcuni degli ospiti che frequentano la casa di accoglienza e al sostegno di tante persone generose.

COSIMO

Cosimo vive per strada da 3 anni. La panchina e il sacco a pelo sono i suoi compagni di viaggio. Il suo dolore più grande è quello di non poter vedere suo figlio dopo la separazione. Per Cosimo il Natale evoca un sogno: quello di trascorrere questo giorno in famiglia, pranzare con i suoi in casa sua. *“Ho commesso errori che non si possono riparare. Ma il Natale si può viverlo perdonando e ritrovandosi insieme”*. Ogni giorno varca la soglia della mensa. *“È l'unico punto di riferimento che ho. Qui i volontari sono bravi, ci vogliono bene. Quando li incontro per strada si fermano ad ascoltare e parlare. La loro attenzione è incoraggiante”*. E il pensiero va ancora a casa, al prossimo Natale *“Andrò a un pranzo organizzato ma... Natale è stare con i tuoi, è perdonare tutti”*.



ROSSELLA

Rossella ha 65 anni, vive da sola, anche se ha due figli, una separazione alle spalle e ora è anche afflitta da una brutta malattia che la costringe a ricoveri periodici. La pensione minima e il costo della vita la portano a venire a mangiare ad Opera San Francesco. Non vuole pesare sui figli, *“ognuno - dice - va per la sua strada”*. Si commuove ricordando le feste di Natale della sua fanciullezza. In un paese del centro Italia ci si ritrovava tutti insieme, soprattutto la sera e la festa durava per diversi giorni. La tombolata, i giochi dei bambini, i dolci fatti in casa, la famiglia unita, tutto manifestava il desiderio di far festa in un giorno importante qual è il Natale del Signore. Rossella a Natale - ospedale permettendo - verrà a mangiare qui. *“Auguro a OSF di continuare ad essere l'arcobaleno che è perché tutti i colori del mondo, tutte le lingue qui sono accolte. Per volersi bene non serve sapere le lingue, basta il linguaggio degli occhi, un sorriso per dire all'altro che ti voglio bene”*.



ION

Ion è in Italia da diverso tempo, dopo aver navigato per mezzo pianeta per 10 anni. Lasciata la sua terra, è approdato in Italia; purtroppo il lavoro è saltuario... quando c'è necessità una cooperativa lo chiama. Vive in un appartamento condiviso con alcuni amici. Pensa alla sua terra, ai suoi cari ricorda con nostalgia il Natale trascorso a casa. Tutto era vissuto in famiglia: la gioia di essere insieme, di condividere ciò che si aveva. Qui in Italia il Natale è velato dalla tristezza. *“Ma il sacrificio sarà premiato troverò lavoro stabile e chissà poi una casa”*. Ion ringrazia OSF perchè *“un aiuto, un suggerimento è sempre utile e importante per chi vive in povertà”*.



Il Natale di Riccardo e Daniela



Settembre di qualche anno fa. "Pronto? Ciao, sono Riccardo. Che programmi hai per il giorno di Natale?" La domanda mi lascia perplessa: 1° perché da un trentennio a questa parte il giorno di Natale segue un rigoroso copione che non ha subito variazioni con gli anni: pranzo con la famiglia di mio marito e cena con la famiglia dei miei; 2° siamo solo a settembre, perché interpellarmi con così largo anticipo? "Sai, sto organizzando il pranzo di Natale all'OSF e mi servono volontari per le varie incombenze. Che ne dici?" La proposta certamente mi alletta. **Sono anni che durante le feste di Natale avverto un certo disagio** perché, se da un lato sento forte il valore familiare delle festività, dall'altro mi ritrovo inesorabilmente **agganciata dall'ingranaggio consumistico che condiziona molti di noi e mi fa sentire con imbarazzo il privilegio di appartenere al popolo dei fortunati che sguazzano nel superfluo** mentre masse sempre più numerose mancano del necessario. Decido di prendere tempo: "Io sì, verrei volentieri, ma devo chiedere in famiglia." E in famiglia c'è chi storce il naso: "Ma il Natale si deve vivere con i propri familiari! Per la beneficenza c'è tutto l'anno a disposizione. E poi nonna Andreina è anziana e non è proprio in forma: potrebbe essere il suo ultimo Natale con noi. Come puoi non essere presente proprio ora?" Ma a trarmi di impaccio è sorprendentemente proprio nonna Andreina, che senza tentennamenti mi dice: "Ma è una bellissima idea! Va' senza esitare. Staremo insieme a

Santo Stefano". Ecco, la soluzione era così semplice ed è venuta proprio dalla più strenua conservatrice delle tradizioni familiari alla quale la saggezza della vecchiaia ha donato la capacità di rivedere la scala delle priorità.

È cominciata così la mia partecipazione al Natale dell'OSF.

Ricordo la prima volta: il piacere di attraversare la città insolitamente deserta e l'arrivo alle 10 del mattino in Corso Concordia dove già è radunata una piccola folla in attesa dell'apertura della Mensa. E poi l'incontro con gli altri volontari e con Riccardo che con decisione e piglio manageriale dà disposizioni e regole affinché la macchina organizzativa possa funzionare senza intoppi. E poi, indossati grembiulone rosso e cappellino da Babbo Natale, via verso una nuova emozionante esperienza. Il primo anno il compito affidatomi era l'assistenza ai bagni: forse non era proprio quello che mi aspettavo, ma era pur sempre un compito necessario. Poi negli anni successivi ho servito il cibo e negli ultimi due anni sono stata destinata alla distribuzione dei regali. **Vi assicuro che si tratta di un'esperienza intensa ed emozionante.** Chi si aspetta di trovare un popolo di "senza casa" straccioni e maleodoranti si sbaglia di grosso. Sono davvero pochi quelli che classificherei con l'affettuoso appellativo

di "barboni". Quella che ti sfila davanti nell'arco di qualche ora è un'umanità varia, colorata ma dignitosa che risponde al tuo gesto di offerta in vari modi. C'è chi velocemente passa e se ne va con gli occhi bassi, chi ti indirizza uno sguardo di gratitudine, chi ti ringrazia apertamente con un sorriso e una parola e chi trova il modo anche in pochi secondi (sembra impossibile!) di accennare alle sue difficoltà quasi per giustificare la sua presenza lì: "Sono un professionista, ho perso il lavoro e mi trovo momentaneamente in difficoltà" "Sono un padre separato, non ce la faccio a tirare avanti" "Ho la famiglia lontana e qui mi arrangio come posso per mandare qualche soldo a casa". Intanto distribuisce del cibo, un dono, un sorriso, ma il controllo sull'efficienza dei gesti non impedisce le riflessioni della mente e i sussulti del cuore e la domanda si impone prepotente: quale misterioso gioco del destino ha fatto che io mi trovi in questo ruolo e loro nell'altro?

La domanda rimane ovviamente senza risposta, ma ti senti crescere dentro la voglia di dare una parte delle tue energie e del tuo tempo fortunato per alleviare le sofferenze e le miserie di chi si trova nella difficoltà e nel bisogno... e non solo a Natale. ■

Daniela Moroni Griner

Opera San Francesco: una storia di accoglienza, amore e solidarietà

Comunicare e far conoscere la missione e l'impegno di Opera San Francesco a sostegno di chi non ha nulla è importante. E' uno dei modi per richiamare l'attenzione di tutti sulla condizione di chi non può vivere senza il nostro aiuto. Per questo abbiamo realizzato **un volumetto e un video che raccontano la nostra storia e descrivono in sintesi i servizi** che, da oltre 50 anni, possiamo offrire ai poveri grazie a quanti - operatori, volontari, benefattori - sostengono la missione

ispirata dalle parole e dall'esempio del Santo di Assisi e dalla carità di Fra Cecilio Cortinovis, il fondatore della nostra Opera. Chiunque desiderasse ricevere il volumetto e il video intitolati appunto **"Dalle parole e dall'esempio di San Francesco"** per contribuire a diffondere il nostro appello di aiuto e solidarietà può farne richiesta alla segreteria organizzativa di OSF chiamando il numero 02-77122400.



Ecco 5 modi concreti per aiutarci

Sostegno Finanziario

Per noi il vostro aiuto è prezioso!
Potete inviare le vostre offerte tramite:

• **c/c postale n° 456202**

oppure con

• **carta di credito al sito www.operasanfrancesco.it**

• **bonifico bancario sul c/c n° 15473126**

Intesa San Paolo - Fil. 2104, Milano

IBAN IT29J0306909451000015473126

intestati a: Fondazione Opera San Francesco per i Poveri Onlus - Viale Piave, 2 - 20129 Milano.

Bomboniere solidali

In occasioni quali matrimoni, nascite, lauree, compleanni, anniversari, molti nostri benefattori scelgono come regalo una significativa donazione per Opera San Francesco. Così la gioia per l'avvenimento, o il desiderio di far durare nel tempo il ricordo di una persona cara, viene condiviso con i nostri fratelli più poveri.

Lascito testamentario o donazione

La generosa lungimiranza di persone che hanno destinato il proprio patrimonio ad una causa importante ha spesso permesso di realizzare grandi progetti. Una parte, anche piccola, dei propri beni lasciata alla Fondazione OSF contribuisce a migliorare profondamente la qualità della vita di chi chiede aiuto ai Frati Cappuccini.

Volontariato

I nostri 600 volontari sono il motore vitale di Opera San Francesco. Il loro è un apporto insostituibile in tutti i nostri servizi, un apporto che ci consente di accogliere 2.000 ospiti ogni giorno. Anche il Poliambulatorio funziona a pieno ritmo grazie a circa 140 medici supportati da suore e infermieri. Tutti volontari. C'è sempre tanto da fare: chi sente il desiderio di aiutarci è il benvenuto. Tel. 0277122461.

Passaparola

Tra i vostri familiari, amici, colleghi di lavoro, ci sono di sicuro persone che condividono i principi della solidarietà. Parlate con loro di OSF, fateli diventare nostri benefattori! E poi parlate di OSF a tutti: un cuore buono e disponibile si può nascondere ovunque. Per richiedere il nostro materiale informativo, chiamate la Segreteria Organizzativa al n° 0277122400.

I nostri servizi, al servizio dei poveri

La missione di Opera San Francesco è quella di offrire accoglienza, aiuto materiale e speranza a chi non ha nulla.



Mensa **C.so Concordia, 3** **Milano**

Il pasto caldo, offerto sia a pranzo che a cena è composto da un primo, un secondo con contorno, un frutto e due panini. OSF è in grado di distribuire oltre 2.000 pasti al giorno, sostenendo per ognuno un costo di € 3,10.

Poliambulatorio

Via Antonello da Messina, 4 - Milano

È la nuova struttura, situata in un'ala del Convento dei Cappuccini, destinata ai poveri e agli emarginati che hanno bisogno di cure mediche e farmaci essenziali. In un anno i medici di Opera San Francesco, tutti volontari, effettuano circa 33.000 visite mediche e la Farmacia distribuisce circa 53.000 confezioni di farmaci.

Centro Raccolta **Via Vallazze, 113 Milano**

Un nuovo spazio ben organizzato e funzionale, in cui vengono raccolti scarpe e vestiti usati in buone condizioni, medicinali non scaduti e altri beni da distribuire ai poveri. Aperto dal lunedì al sabato dalle 9 alle 12.30 e dalle 14 alle 17,30. Tel. 0236576014.

Docce e Guardaroba **Via Kramer, 1 - Milano**

A chi fa la doccia vengono dati rasoio, shampoo, sapone e asciugamano ed un cambio di biancheria nuovo. Gli altri indumenti, tutti in ottime condizioni, provengono da donazioni.

Area Sociale **Via Kramer, 1 - Milano**

È l'ufficio di accoglienza e di orientamento che offre informazioni e indirizzi utili, fornisce assistenza legale e orientamento al lavoro e si occupa inoltre della gestione di alcuni alloggi per l'ospitalità dei più poveri.

La vostra generosità ci è indispensabile
per proseguire la nostra opera di aiuto dei più poveri.

ABBIAMO BISOGNO DI VOI

Inviateci oggi stesso la vostra offerta servendovi del c/c postale n° 456202
oppure con bonifico bancario sul c/c n° 15473126 Intesa San Paolo - Milano

IBAN IT29J0306909451000015473126

Intestati a: Fondazione Opera San Francesco per i Poveri ONLUS
Viale Piave, 2 - 20129 Milano

per donazioni online: www.operasanfrancesco.it



Fondazione
Opera San Francesco
per i Poveri Onlus

Viale Piave, 2 - 20129 Milano

Telefono 0277122400

Fax 0277122410

E-mail:

osf@operasanfrancesco.it

Sito internet:

www.operasanfrancesco.it

OPERA SAN FRANCESCO

Bimestrale di informazione della Fondazione
Opera San Francesco per i Poveri Onlus

Sped. in abb. post. - d.l. 353/2003 (conv. in lg. 46/2004)
art. 1, comma 2 - DCB Mi - Anno XVI, n° 3, Novembre 2011
Reg. Trib. Milano n. 384 del 02/07/1994

Direttore Responsabile: Padre Maurizio Annoni

Editore: Fondazione Opera San Francesco per i Poveri Onlus

Progetto Grafico e Redazione: C&D - Cataloghi e Direct Marketing (MI)

Tipografia: Tipografia Leaderform - Sona (VR)

notizie

